Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. **1° Marzo 1871.** **N. 5.**

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Della prima Educazione — L'Istruzione primaria in Svezia — L'istruzione è la base del miglioramento umano — Sottoscrizione a favore degli Orfani della guerra — Le Interpellanze e il Trattatello d'Igiene — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche — Annunzi.

Della Prima Educazione.

Un vivo interessamento si è in questi ultimi tempi destato per l'educazione dell' infanzia, e chi volesse seguire le discussioni attualmente impegnate fra gli asili aportiani e frebelliani, fra gli asili rurali e asili-scuola, potrebbe far tesoro di ben approfonditi studi, e di osservazioni assai importanti sulle disposizioni dei fanciulli nell'aurora della vita e sulla coltura e lo sviluppo delle medesime. Senza entrare per ora nella questione di preferenza da darsi a questo piuttosto che a quel metodo, ne piace di fare, in proposito della prima educazione dei bambini, un florilegio nell'opera, fra noi non molto conosciuta, di Mons. Dupanloup: *Dell' Arte Educativa;* a cui vorremmo pure s'inspirassero certuni, che l'istruzione del popolo riguardano come un danno, anzichè un beneficio per la società.

= Se fra le madri, dice il degno prelato, havvi taluna cui manchi il coraggio — non oso dire l' intelligenza — per compiere senza debolezza i grandi doveri loro imposti dalla Provvidenza, ve n'ha un numero assai maggiore cui la religione e l'amore materno hanno rivelato l'arte ammirabile di educare

i figliuoli, secondo il cuore di Dio e il voto della natura. Ad esse, veramente benedette dal cielo, io vorrei ora chiedere qualche consiglio pratico, del quale potrei con maggiore fiducia presentare a tutte le madri l'insegnamento e l'autorità.

Ciascuno il comprende: non ho la pretensione di porgere loro un trattato di educazione elementare, ma solamente, lo ripeto, di dare loro alcuni consigli, qualche cenno, dei quali colla finezza del loro giudizio e colla loro penetrazione sapranno afferrare la portata, e farne la dovuta applicazione. E siccome su questa materia molto già fu scritto, io mi limiterò a qualche punto più rilevante.

L'educazione incomincia dalla nascita stessa del bambino. Tutti i savi, tutti gli uomini che hanno qualche esperienza, tutti i maestri di morale, i pagani stessi l'hanno proclamato. Dal momento che il fanciullo apre gli occhi alla luce e fa sentire i suoi primi vagiti, una intiera serie di doveri relativi alla sua educazione è imposta a tutti coloro che lo circondano.

L'educazione dei primi tempi della vita, non perdiamolo mai di vista, è il fondamento e la base di quanto dovrà ricevere il suo svolgimento nell'educazione successiva, e la sua applicazione in tutto il corso della vita. In qualsiasi cosa la riuscita dipende dai principii: è verità divenuta volgare, tanto ella è vera; ma egli è specialmente nelle cose attenenti all'educazione che convien badare ben bene, che dobbiamo tenerci fermi ai migliori principii, stabilirli fortemente dapprima, poi seguitarli con perseveranza.

Ecco in qual modo il grande Bossuet notava l'importanza decisiva di questi principi:

» Quando s'incomincia assai per tempo a prendersi sollecite cure dei fanciulli, allora l'azione paterna e i buoni ammaestramenti sono assai efficaci. All'opposto se si lascia che massime cattive e funeste entrino una volta nella loro mente, allora la tirannia dell'abitudine si fa in essi invincibile, e non v'è più rimedio che valga a vincere il male. Per impedire che si faccia incurabile conviene prevenirlo. »

E non ostante che cosa accade, e che si fa della prima età della vita?

» Suolsi abbandonare, dice Fénelon, a femmine imprudenti « e sregolate. Eppure, egli soggiunge, è l'età in cui si formano « le impressioni più profonde, e che per conseguente ha la mag- « giore influenza *su tutto l'avvenire di un fanciullo.* »

La sapienza antica ha tenuto lo stesso linguaggio.

» Tu non ignori, diceva Platone, che in ogni cosa il più « importante è il principio, specialmente rispetto ad esseri gio- « vani e teneri; imperocchè egli è allora ch'essi si formano, « e che ricevono l'impronta che si vuole dar loro. E ció po- « sto, sopporteremo noi che i fanciulli ascoltino favole d'ogni « genere, immaginate da qualsiasi, e che il loro spirito riceva « opinioni contrarie a quelle, le quali noi riconosciamo torne- « ranno loro necessarie nell'età matura? (Platone, *De Republ.*, « lib. II, t. IX, p. 101 e 105). — Noi invitiamo adunque le « nutrici a non narrare ai fanciulli che favole scelte con giudi- « zio, e a servirsene a formare il loro animo con cure mag- « giori che non ne mettono a formare il loro corpo. »

I genitori, anche cristiani, conviene confessarlo, sono talvolta così ignoranti dei doveri loro, così ciechi rispetto a ciò che concerne la prima educazione de' loro figliuoli, e sopra tutto così imprudenti, così inconsiderati nella scelta di quelli o di quelle che dar dovranno le prime cure ai primi anni, che sventuratamente è troppo necessario di insistere su questo punto. Epperò io credo particolarmente utile di porre sotto gli occhi loro ciò che già tempo gli stessi pagani dicevano a questo proposito.

Plutarco, in un trattato fatto espressamente per l'educazione dei fanciulli, esprime i suoi pensieri anche con maggior forza che Platone:

» Conviene usare ogni cura nella scelta delle nutrici inca- « ricate della prima educazione. Infatti, se è necessario di raf- « fazzonare le membra dei fanciulli, tosto dopo il nascer loro,

« per evitare che contraggono difetti naturali, *non si è mai sol-*
« *leciti abbastanza per formare col tempo il loro carattere e i*
« *loro costumi.*

« Lo spirito dei fanciulli è una pasta molle, che riceve
« senza resistenza tutte le forme che le si vuol dare, ma in-
« durita dall'età, difficilmente si può piegare. I sigilli s'impron-
« tano presto sopra la cera molle, e così i precetti, che si
« danno a quelle menti ancora tenere, vi si imprimono facil-
« mente, e vi lasciano tracce profonde.

« Ed è perciò che il divino Platone raccomanda con tanta
« cura alle nutrici di non intrattenere i fanciulli di racconti di
« cose ridicole, che riempiono il loro spirito d'idee false ed
« assurde.

« Per la stessa ragione bisogna ancora scegliere con molta
« cura i giovani famigli che devono servire i fanciulli od essere
« con loro allevati. Conviene sopratutto ch'essi sieno di co-
« stumi puri: in secondo luogo che conoscano bene la lingua
« loro e la parlino correttamente. *Famigli corrotti comunicano*
« *tosto ai fanciulli i vizii del loro linguaggio e dei loro co-*
« *stumi.* »

Il sapiente Quintiliano consacrò anch'esso belle pagine a questo così importante soggetto, ma riuscirebbe troppo lungo il narrarle. *(Continua).*

L'Istruzione Primaria in Svezia.

Rapporto del conte Zannini,
segretario della R. Legazione di Stockholm.
(Luglio 1870)

La Svezia ha un giusto titolo all'ammirazione di tutti i popoli, nel quale può servire loro di esempio. E questo è l'ordinamento delle sue scuole primarie.

Venuto, non ha guari, a Stocolma un principe estero, voleasi offrirgli da alcuni una rivista di truppe. Altri giustamente osservò averne egli sovente vedute altrove di più numerose e

migliori, ed invece gli fu offerto di visitare le scuole primarie che negli altri paesi non sono nè così perfette nè così numerose.

Quest'ordinamento è tanto più mirabile se si ha riguardo alle difficoltà incontrate per stabilirlo, essendo poveri i comuni, ed il territorio svedese molto esteso e con pochi abitanti e le distanze immense nelle campagne tra un tugurio e l'altro, e di più rigidissimo il clima nell'inverno.

L'insegnamento primario è *obbligatorio* e *gratuito*.

I genitori o tutori che non possono provare che i loro figliuoli o pupilli ricevono in altro modo, sia in casa, sia nelle scuole private, una istruzione sufficiente, devono inviarli alla scuola pubblica parrocchiale.

L'obbligo dell'istruzione primaria fu per la prima volta imposto fino dal 1681. Carlo XI stabilì pure che niuno potesse sposarsi senza certi elementi d'istruzione. La quale sanzione fu molto utile ed ha contribuito a spingere l'educazione di questo popolo verso quell'apice al quale è giunta adesso dopo due secoli di sforzi incessanti. Può dirsi che la completa ignoranza è ora del tutto scomparsa dalla Svezia.

Nel 1723 l'istruzione, che già era obbligatoria, fu però meglio regolata. I genitori che non procacciassero ai figli l'istruzione elementare erano puniti con una multa di due marche d'argento.

S'introdusse poi l'insegnamento mutuo per cui gli allievi più provetti ammaestrano gli altri compagni. Ma questo metodo è stato recentemente disapprovato dal Consiglio delle scuole e sarà abolito.

Si sono formati i seminari, ossia scuole normali, per l'istruzione degl'istitutori e delle istitutrici, cioè maestri e maestre.

In Lapponia furono inviati missionari per stabilirvi le scuole.

Ogni parrocchia, ossia comune, deve avere la sua scuola fissa.

Fino da tempo antico si è adottato però l'uso, nelle parrocchie troppo povere per avere una scuola fissa, di avere in quella vece una scuola ambulante, il maestro della quale serve

successivamente, in diverse stagioni dell'anno, due, tre o quattro parrocchie vicine.

Più recentemente furono poi create, oltre alla scuola primaria obbligatoria, molte scuole preparatorie o piccole scuole *(sma° skolor)* per la primissima istruzione delle gente affatto ignara o dei bimbi più piccoli. Sono succursali che hanno sollevato di molto l'opera degl'istitutori delle scuole parrocchiali.

Ogni comune può stabilire quante scuole preparatorie sembrigli più opportuno, e a qualsiasi distanza più gli convenga dalla scuola primaria.

Infine esistono le scuole primarie superiori per i giovani che, già avendo conseguito l'istruzione elementare, vogliono aumentare le cognizioni acquistate ed estendere gli studi fatti.

Nonostante queste istituzioni, nel 1842 l'istruzione era peranco molto difettosa. Il numero delle scuole primarie fisse non era che di 786, e la maggior parte degl'istitutori non aveva subito alcun esame. Ma in quell'anno il Governo arrendendosi ai voti della Dieta e principalmente a quei dell'ordine dei contadini, pubblicò una ordinanza che regolò l'istruzione in modo definitivo. Siffatta legge del 1842, punto di partenza di progressi incredibili, è tuttora la base di questo rilevante pubblico servizio.

In oggi le scuole fisse, in cui è dato l'insegnamento obbligatorio, sono 2172, e 1161 le ambulanti.

Il numero delle piccole scuole preparatorie per i primi rudimenti è di 3389, senza contare altre 145 scuole diverse stabilite a Stoccolma.

Inoltre sonovi 150 scuole di applicazione (arti e mestieri), delle quali molte ad uso delle ragazze. Evvi un distretto in Svezia in cui queste scuole speciali sono così numerose da essere nel rapporto di una a tre in confronto delle scuole primarie. È questa però un'eccezione isolata in un solo distretto manifatturiere.

Le scuole primarie superiori fino ad ora sono 10 soltanto, e numerano 210 scolari. Servono principalmente all'agricoltura. Dipendono in gran parte da soccorsi privati.

Devo osservare che desumo queste cifre dalla statistica del 1868, e che in questo frattempo esse sono tutte aumentate.

Tali felici risultamenti non hanno però appagato per intero i voti della Svezia. Lamentasi che nella parte settentrionale di lei l'istruzione non è nè così avanzata nè così ben regolata come nelle provincie meridionali. Le scuole ambulanti devono col tempo essere abolite e ridotte tutte a scuole fisse, acciocchè i ragazzi di ogni parrocchia abbiano l'insegnamento durante tutto l'anno. E per questo dovrà moltiplicarsi il numero di dette scuole secondo quante parrocchie ciascuna di esse ora serve. Inoltre è riconosciuto il bisogno d'impiantare altre 391 scuole in provincie e siti che ora non ne hanno alcuna. Per operare tutti questi cambiamenti, e sopratutto per l'abolizione delle scuole ambulanti, reputasi che occorreranno altri 70 anni.

I fanciulli di parenti poveri sono durante il tempo che vanno a scuola vestiti e nutriti a spese della parrocchia.

L'Istruzione è la base del miglioramento umano.

Volgendo uno sguardo alla carta geografica, si è nella certezza che ove più fitta rimarcasi la rete di ferrovie, quivi abita il popolo più energico, dovizioso, possente, ed a ragione osserva uno scrittore, che la civiltà d'una nazione si misura dalla quantità di ferro che consuma. I canali, i telegrafi, le poste, il giornalismo che spezza in piccola moneta a tutti accessibile il capitale della scienza, sono pure dati che giovano a valutare lo stadio di progresso; ma la più eloquente prova della condizione di uno Stato si ha osservando la statistica delle scuole; e dal modo con cui sono tenute e dal numero degli allievi che le frequentano si ha un indizio sicuro del grado di civiltà diffuso nelle masse. Fra due nazioni quella che avrà minor numero di analfabeti si troverà in maggior benessere e floridezza. Se l'Allemagna e l'Inghilterra tengono il primato nell'Europa, questo lo devono all'ampio sviluppo dato alle scuole, ed a queste volgono ora le loro cure quelle nazioni che anelano risor-

gere. L'Italia dal 1860 in avanti ha fatto passi da gigante su questa via; le scuole serali e domenicali sorgono nei grandi e piccoli centri, e la popolazione ne asseconda con premura i generosi sforzi, ansiosa di ricuperare l'antica grandezza di Roma, Firenze, Venezia.

L'agricoltura, l'industria, il commercio, ad esercitarle con profitto, richiedono un corredo di cognizioni che non è altrimenti possibile che a persone istrutte, e che trovansi al corrente di quanto praticasi in altri paesi, mediante la lettura di libri, o giornali. È a forza d'intelligenza e di cure che gl'inglesi sono riesciti a creare duecento varietà di frumento, ed hanno appreso ad affidare a ciascun campo quella qualità che vi prospera meglio. All'allevamento del bestiame hanno pure rivolto un accurato studio, e mercè la *scelta* sono riesciti a raddoppiare la quantità di carne e lane dei bovini e degli ovini, ed ottennero una folla di varietà nelle diverse razze adatte a speciali usi e luoghi. Dello sviluppo del commercio e dell'industria nel Regno-Unito è inutile parlare, mentre la bandiera britannica sventola in tutti i mari, e le loro manifatture somministrano articoli a due continenti.

Se l'istruzione tende a rendere dovizioso un popolo, e sanare la fatal piaga del pauperismo, è pur anche vero che è una delle più potenti leve per il mantenimento della sicurezza pubblica, e per rendere le masse morali, ragionevoli e non servili al capriccio d'ambiziosi. Se la feccia della società ha ascoltato talora la voce del pulpito — che pure si vuole tanto efficace — se assistè ai riti religiosi — che si vuole impongano all'animo e lo richiamino alla riflessione —, non si è mai avvicinata ad un istituto d'educazione, e solo qualcuno ha letto qualche pagina di qualche volume, degl'innumerevoli volumi che formano il più prezioso e caro ricordo dei nostri maggiori.

È noto come nelle prigioni di Suig-Suig, sopra 842 reclusi, 50 soli (cioè 1 sopra 17) possedevano appena qualche tintura d'elementare istruzione. In quella di Preston, sopra 1636, ben

674 erano assolutamente analfabeti. In Francia, sopra 7964 individui giudicati dai tribunali nel 1834, 4600 non sapevano nè leggere nè scrivere, 2477 nol sapevano che imperfettamente, e mentre nella solerte ed educata popolazione Scozzese non si ha per ogni milione d'abitanti che 840 processi criminali, nella cattolica e rozza Irlanda se ne contano 2752.

Nella grande Unione-Americana i *piantatori* del Sud sapevano bene innalzare chiese, e conciliare le pratiche religiose colla più inumana ferocia verso le razze di colore, ma la scuola fu per loro un terribile nemico, più irresistibile della voce di Brown, di Lincoln, e degli eserciti di Grant. Nel 1850 gli Stati liberi contavano 62,433 scuole con 72,631 maestri e 2,769,901 allievi; gli Stati schiavi per contro avevano appena 18,507 scuole con 19,307 maestri e 581,861 allievi, e noti che nel 1790 il Sud contava una popolazione superiore a quella del Nord, ed aveva una maggiore estensione di territorio. Dal 50 al 59 gli Stati liberi *apersero* altre 25 mila scuole, e gli Stati schiavi ne *chiusero* 3,507. Si preconizzava che una guerra gigantesca era vicina, e si affilavano le armi: il progresso da una parte, il regresso dall'altra, ma gli schiavisti osteggiando l'istruzione, mostravano di non avvedersi che *sapere è potere*. Le recenti strepitose vittorie prussiane che hanno meravigliato il mondo, è già qualche secolo che si andavano predisponendo facendo della scuola l'oggetto delle più sollecite disposizioni.

Dei tre gruppi di razze, l'Anglo-Sassone, la Latina e la Slava, che costituiscono l'Europa, il loro grado di possanza, di coltura e di floridezza è in ragione inversa del loro numero di analfabeti; di quanto diminuiscono questi, d'altrettanto si aumenta la somma del potere che una razza acquista sull'altra che giace stazionaria. L'Anglo-Sassone è ora all'apogeo della grandezza, la Latina è in via di risorgimento, la Slava comincia a svegliarsi, e non tarderà molto a dar segno della sua esistenza.

Di fronte agl'inestimabili benefici che apporta l'istruzione, desta però meraviglia quanto poca importanza vi attribuiscano

in generale le popolazioni, mentre molti governi si sono trovati costretti — malgrado violassero il principio di libertà — a sancire leggi punitive per i genitori che non mandano alla scuola i loro figliuoli. Che alcune classi privilegiate e gaudenti abbiano delle ragioni per opporsi alla diffusione dell'istruzione, questo s'intende, ma il buon senso ben altrimenti dovrebbe suggerire al popolo. Se le nazioni stanno ora minacciosamente armate le une contro le altre, e si guatano con bieco odio, è perchè le masse giacciono ancora nell'ignoranza, e sono sgabello a pochi ambiziosi. Solo quando l'istruzione avrà preso il suo imperio, più non vi saranno analfabeti, solo allora, cristiani e maomettani, monarchici e repubblicani, latini e sassoni, tutti infine, posto l'odio di religione, di razza, di governo, e studiando leggi, i fenomeni, l'ordine che presiede al creato, potranno vivere in pace e fratellanza, pur conservando la varietà di fede, di governo, di lingua.

Non è solo all'istruzione vorrebbe essere rivolta la cura dei governi e di quanti amano il progresso, ma anche le scuole dovrebbero essere uno fra i più begli ornamenti d'ogni villaggio e città. È su poggi ridenti, fra olezzanti giardini, fra il sorriso e l'incanto della natura, che devono sorgere maestosi gli edifici destinati all'istruzione della gioventù, e meglio favorita dovrebbe essere la sorte di chi attende all'educazione.

GIOV. GALLACCHI.

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

	precedente			Fr. 324	94
Gerra-Garogno,	Scuola masch.,	M^ro	Maggi Gius.	» 7	80
»	femm.,	M^ra	Ghezzi Mar.^ta	» 3	80
Ronco »	mista,	»	Masa Mar.^nna	» 0	45
Magadino »	masch.,	M^ro	Rigoli Dom.^o	» 5	—
» »	femm.,	M^ra	Sargenti Luigia	» 7	95
Cadenazzo »	mista,	M^ro	Candolfi Giov.	» 8	76
			Riporto Fr.	358	70

Riporto Fr.	358	70
Berzona » » » Chiesa Teod.ro »	2	—
Golino » » » Jalmorini P.ro »	2	20
Ascona (*) Collegio, Lett. Industr.le Dirett. Giorgetti »	20	—
Olivone, Pio Istituto, Allievi e Direttore Donetta »	18	47
Mendrisio, Allievi del Ginnasio e del Convitto »	23	42
Airolo, Scuola maggiore, Allievi e Prof. Bazzi »	20	45
Totale Fr.	455	24

Già dall'11 febbraio spirato noi abbiamo fatto un primo invio di 300 franchi al Comitato di soccorso per gli Orfani della guerra, il quale ci mandava la seguente

Risposta:

Neuchâtel, 15 febbraio 1871.

Al sig. C. Ghiringhelli,
Presidente la *Società di Mutuo Soccorso dei Maestri Ticinesi*,
e Redattore dell'*Educatore della Svizzera Italiana*
Bellinzona.

Caro Signore!

Abbiamo il piacere di accusarvi buona ricevuta della somma di *trecento franchi* (fr. 300) che ci avete fatto tenere per mandato postale, a favore degli *Orfani della Guerra*.

I nostri caldi ringraziamenti a tutti i generosi donatori! Il Signore benedica quei cari giovinetti della Svizzera Italiana! Renda loro il centuplo del bene che hanno fatto unendosi ai loro fratelli della Svizzera francese e tedesca nell'*opera di carità* che è sì ben riuscita nelle scuole della nostra bella e fortunata patria.

Grazie a voi pure, egregio Signore, grazie a tutti quelli che vi hanno secondato nell'opera intrapresa! L'Onnipossente protegga la nostra cara Patria, e continui a farci godere dei benefizi della pace.

Aggradite, Signore, coi nostri cordiali saluti l'assicurazione della nostra più distinta considerazione.

In nome del Comitato per gli Orfani della Guerra:
F. Villommet.

Le Interpellanze sul Trattatello d'Igiene.

Dopo lungo, troppo lungo silenzio si è improvvisamente destata una viva curiosità sulla sorte di un opuscolo, che da cin-

(*) Frutto di una rappresentazione drammatica data dagli Allievi nel Collegio.

que anni doveva esser prodotto in luce. A chi ce ne parlava qualche mese fa, noi abbiam risposto che le interpellanze in proposito avrebbero sempre trovato luogo nell'*Educatore*. Ma poi, per ragioni che non vogliam indagare, le abbiam vedute comparire in *doppia veste* sul giornale la *Costituzione*. A queste interpellanze si affrettarono di rispondere i sigg. Prof. Nizzola ed Ispettore Fontana col seguente *comunicato*:

Onorevole Redattore della Costituzione!

« Un *Delegato scolastico* con interpellanza inserta nel N. 37 del di lei giornale si rivolge al Giurì che ebbe ad esaminare i trattati d'igiene scolastica, presentati in seguito a concorso aperto dalla Società Demopedeutica, per avere schiarimenti intorno a quello ch'ebbe l'onore del premio. La curiosità dell'interpellante è legittima, ed i sottoscritti, membri di detto Giurì, si credono in dovere di rispondergli poche parole.

« Non ci cureremo dell'insinuazione, un tal po' temeraria, che il premio possa essere stato aggiudicato ad uno dei manoscritti anche *senza merito*. Finora, a quanto sappiamo, esso venne esaminato soltanto dal Giurì, e compete esclusivamente a questo il giudicarne del merito, ed il Giurì si trova unanime (compreso l'avv. P. Peri, di cara memoria) nel riconoscerlo il migliore fra i quattro presentati al concorso, e quello che meglio rispondeva alle condizioni del programma. Il pubblico giudichi poi quando il *Trattatello* sarà stampato e messo in vendita.

« Per quanto concerne le incumbenze spettanti al Giurì, ecco un breve storiato che varrà, speriamo, a salvarlo da ogni taccia meno benevole. — La sua nomina venne fatta dalla Commissione dirigente la Società degli Amici dell'educazione popolare nella seduta del 14 settembre 1865, ed esso si sdebitava dal ricevuto incarico con sua relazione del 3 ottobre successivo, mentre la Commissione stessa riferiva all'Assemblea sociale tenutasi in Lugano nei giorni 7 e 8 di detto mese. Come vedesi, non si poteva usare maggior sollecitudine nel disimpegno

d'un affare tanto importante. Più tardi la Commissione dirigente autorizzava il Giurì a intendersi coll'autore del manoscritto premiato circa a mende e modificazioni da recarvisi innanzi di consegnarlo alla stampa; ed infatti il manoscritto veniva rimesso a quest' ultimo il 4 luglio 1866, con preghiera di retrocederlo presto al Giurì per le ulteriori sue attribuzioni. Questo d'allora in poi non n'ebbe più contezza, sebbene non abbia trascurato di farne istanze; ma per informazioni or ora assunte, i sottoscritti si trovano in grado di dichiarare, che il manoscritto in discorso, riveduto dall' A., sarà fra pochi giorni a disposizione sia del Giurì che della Commissione dirigente. Laonde è lecito sperare che per la prossima riapertura delle Scuole si potrà offrire un libro di incontestabile utilità per la salute dei nostri fanciulli.

« E giacchè siamo sull'argomento ci permetta, sig. Redattore, di esprimere alla nostra volta il desiderio che anche il manoscritto distinto con menzione onorevole venga dalla Commissione dirigente richiamato, e fatto pubblicare a mezzo dell' *Almanacco Popolare*, od in fascicolo separato. »

Lugano, 18 febbraio 1871.

Prof. Giovanni Nizzola.
Dott. P. Fontana.

Cronaca.

Il Dipartimento militare federale ha mandato ai Cantoni il disegno e l'ordinanza dei fucili per i Cadetti, osservando che il controllo delle canne dell'arma intera non che della giustezza del tiro è assunto dalla Confederazione. Il prezzo di questi fucili, fabbricati nella Svizzera, compresi gli accessorii, dipenderà in parte dalla quantità che ne sarà ordinata; ma quand'anche limitato ne fosse il numero, non supererà i fr. 40 a 43 ciascuno. A questa notizia si aggiunge l'invito di spedire sollecitamente le commissioni al maggiore Schmidt controllore in capo a Berna.

— Il sig. Alfredo Prosset, maestro in Courgevand, è stato destituito dal suo posto nel settembre del p. p. anno, dal governo di Friborgo, per aver preso parte al movimento di separazione nel territorio di Morat, essendo dovere di un maestro d'inspirare ai suoi scolari amore al paese al quale appartengono. Contro questa risolu-

zione fu reclamato al Consiglio federale tanto dal sig. Prosset, quanto anche dal Consiglio comunale e dal Consiglio scolastico dei Comuni di Courgevand-Coussiberlez, dal Consiglio comunale di Morat, da quella Società di operai ed artisti, e da alcuni cittadini chiedendone l'annullazione per violata costituzione federale. — Oggi il Consiglio federale ha risolto il rifiuto dei ricorsi, la pubblica educazione, compresa la nomina, la destituzione, ed il congedo di maestri spettando ai Cantoni, e non essendo applicabili al caso i dispositivi della Costituzione federale invocati dai ricorrenti.

— È noto che la Confederazione, per sopperire alle spese della guardia dei nostri confini verso la Francia e la Germania in guerra, ha aperto un prestito di 15 milioni a 97 per % coll'interesse del 4 ½. Ora allo scadere del termine prefisso, che fu il 20 febbraio spirato, le sottoscrizioni sorpassarono di *sette volte* la somma richiesta, e raggiunsero la cifra di fr. 106,126,500. Questi, sono distribuiti come segue nei Cantoni e per le notificazioni dirette dall'estero: Zurigo franchi 27,000,000; Berna 12,791,000; Lucerna 824,000; Uri 46,000; Svitto 209,000; Unterwalden 500; Glarona 1,320,000; Zugo 418,000; Friborgo 345,500; Soletta 969,500; Basilea 23,689,500; Sciaffusa 907,000; Appenzello 280,000; S. Gallo 7,496,000; Grigioni 3,563,500; Argovia 3,785,500; Turgovia 998,000; Ticino 347,000; Vaud 6,969,500; Vallese 24,500; Neuchatel 7,013,500; Ginevra 6,733,000; estero 612,000. Sembra che l'estero abbia maggiormente partecipato mediante le piazze di Zurigo, Basilea e Berna. — Il Consiglio federale risolverà al più presto sulla riduzione da operarsi, essendo ritenuto che il prestito debba limitarsi ai 15 milioni richiesti. La riduzione sarà proporzionale sulle somme sottoscritte, in guisa che siano ridotte a meno del settimo del loro valore.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Nomenclatura.

I segatori e le loro operazioni.

Nella scorsa lezione, miei cari allievi, abbiamo insieme osservato il taglialegna ne' suoi diversi lavori. Egli ha lasciato là nel bosco il grosso legname abbattuto, perchè altri operai dovevano mettervi mano. Questi sono i segatori, i quali recansi sui luoghi ove atterrenati giacciono i *fusti* e i *toppi*, e là con le scuri a taglio retto ben bene affilate a ruota o a *cote*, li *sbucciano*, li *scorzano*, e sbucciati e scorzati, ne agguagliano la superficie, tagliandone i *nocchi* e i *bernoccoli* o altro, che esca dal piano, e con le scuri a curvo taglio prima li *acconciano* e poi li *squadrano* e *affacciano*. Così preparati i legni, fermano su sodo terreno la *pietica*, e messi da parte i lunghi fusti, che hanno da servir di travi o di stili o abetelle, segnano i *righi* paralleli co 'l *filo* intriso nel *negro fumo* o nella *sinopia* umettato sui toppi per guida della sega, e bilicatone uno su la vetta di quello, lo *raccomandano* al suo *canteo* con catena o con più giri di fune

stretta con *randello*. Ciò fatto riaguzzano con la lima i *denti* della sega *intelaiata*, se son già logori, l'*allicciano*, o, come essi dicono, le *fanno la strada* con la *licciaiuola*, se occorre: montato quindi uno di essi su'l capo del toppo che sporge, la trae a sè per la *gruccia* contro di esso, e i rimasti a terra la ritraggono per la *maniglia*, e così con moto verticale d'*andivieni*, seganlo per lo lungo da una parte sola se vogliono fare panconi, assi, palanche, ecc., e da due parti in croce, se piane, stecconi, correnti, ecc.

Spiegazione dei vocaboli sopranotati.

Il segatore — chi esercita il mestiere di segare toppi d'alberi, per ridurli in assi, panconi, ecc. — *Esso*

Acconcia — il toppo, quando gli toglie con la scure tanto, che basti di schegge per ridurlo a forma regolare, e specialmente a quella maggiore dirittura, che naturalmente non avesse, per poi squadrarlo. — *Lo*

Affaccia — quando riduce in facce piane la sua superficie, lo squadra.

Alliccia — la sega e, come esso dice, *fa la strada* alla sega, quando dà ad alcuni denti di essa una leggiera ripiegatura in fuori alternativamente a destra e a sinistra con la licciaiuola.

Il bernoccolo, il bitorzolo — il tumore, che rilieva, propriamente rotondeggiando, su la corteccia delle piante.

La cote — pietra da affilar ferri.

Il filo — lungo spago intriso di negrofumo o di sinopia, con che il segatore segna i righi sui toppi, che gli servono di guida nel segare.

Il fusto — così è chiamato un lunghissimo toppo, atto a farne una trave, un albero di nave, ecc.

La licciaiuola — strumento di ferro fatto a foggia di una bietta, sfesso da una delle testate, del quale il segatore si serve per torcere i denti della sega.

Il nocchio — la parte più dura del fusto, gonfiata per la pullulazione dei rami.

Il negrofumo — fuliggine tratta dai legni resinosi arsi.

La piedica o pietica — lo strumento a similitudine di sesta o di trespolo, del quale il segatore si serve per tener sollevati i legni e acconci a poterli segare: essa è tenuta salda da una travetta che dicesi *canteo*.

Raccomanda — il toppo, cioè lega.

Il randello — baston corto, ricurvo, con cui stringonsi le funi, con le quali si legano some ecc.

Il rigo — qui ciascuna delle linee fatte dal filo su'l toppo per guida del segare.

Sbuccia, scorza — il toppo ecc., quando gli toglie con la scure la buccia o scorza.

CLASSE II.ª

Una lezione di Storia naturale per esercizio di lingua.

Il fiore si compone del calice, della corolla, degli organi di fruttificazione e dei nettarii. — Il *calice* è la parte che circonda dal basso all'alto tutte le altre parti del frutto. Esso prende nome dalla sua somiglianza ad un calice, di color verde, ora di un solo, ora di più

pezzi: tali pezzi sono detti sepali. — La *corolla* è composta di un un solo o di più pezzi detti *petali*. I petali sono dipinti diversamente dal resto delle piante e ora ti presentano la figura di una campanella, ora di un imbuto, di un tubo, di un piatto, di una ruota, di una bocca di animali, di una farfalla e via dicendo. Dentro il fiore stanno gli organi della fruttificazione, e si distinguono in *pistillo* e *stami*. Gli stami sono fili più o meno lunghi portanti alla estremità un globetto chiamato *antera*, da cui si sviluppa e sparge nell'interno del fiore una polverina per lo più gialla, che è detta *pólline*. Il *pistillo* è circondato dagli stami e poggia sul serbatoio dei semi. Il *pistillo* ha una colonnetta detto *stilo*, la quale porta in cima una testicina detta *stimma*. Altre cognizioni varie e piacevoli; ma non diremo più che dei *nettarii* glandulette o granellini, amore delle api e di un mondo di altri lievi abitatori dell'aria.

Raccogliamo ora quanto abbiamo detto del fiore in un sol colpo d'occhio col mezzo della presente tavola sinottica:

Nel *fiore* parte della pianta, che comprende gli organi della fruttificazione si distingue:

- Il *calice* involucro che circonda il fiore, è detto:
  - *Monosepalo* se è di un sol pezzo ossia di una sola foglia.
  - *Polisepalo* se è di più foglie.
- La *corolla* parte colorita del fiore. Essa pure è detta:
  - *Monopetala* se è di una sola foglia.
  - *Polipetala* se è di più foglie.
- Gli *organi* della fruttificazione distinti in:
  - *Pistillo* in cui
    - Lo *stilo* colonnetta o gamba.
    - Lo *stimma* testicina all'estremità superiore del pistillo.
  - *Stami* in cui
    - L'*antera* globetto alla cima degli stami
    - *Polline* polvere gialla contenuta nell'antera.
- I *nettarii* granellini esistenti per lo più al fondo della corolla.

Aritmetica.

Le cifre del prestito federale, che abbiam registrate nella *Cronaca* di questo Foglio, sono destinate a fornire una lunga serie di problemi di ogni gradazione al maestro; vale a dire di sottrazione nella differenza delle somme dei diversi cantoni tra loro, e tra la somma e la popolazione; di divisione nel riparto della somma per abitante, o per metro quadrato di superfice; di proporzione nella riduzione proporzionale che dovrà farsi della somma sottoscritta a quella del prestito emesso; poi sul calcolo dell'interesse del primo anno e dei successivi; sull'epoca probabile di estinzione ecc. ecc.

Avviso Bibliografico

Dai torchi della Tipolitografia Colombi in Bellinzona uscirà fra pochi giorni la 5ª Edizione del

COMPENDIO DI GEOGRAFIA

di **Ulisse Guinand.**

Il confronto di questa nuova edizione colle precedenti mostrerà che si tenne conto degli avvenimenti contemporanei e delle scoperte recenti dei viaggiatori. Molti paragrafi furono interamente rifatti.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.